

di Renata Maderna, Stefano Stimamiglio e Maria Gallelli  
foto di Attilio Rossetti

**A**rriva l'estate e i ragazzi esultano all'idea di vacanze, discoteca, moto e libertà. I genitori, al contrario, cominciano a impensierirsi, (ancora di più rispetto alle usuali preoccupazioni quotidiane) all'idea di orari non regolati, uscite varie, strade notturne e (incontrollata) libertà. Ogni volta, di nuovo, riparte la riflessione, non di rado altalenante: meglio esagerare con divieti e regole nella speranza di tenere sotto controllo i ragazzi e la propria ansia o lasciar fare e affidarsi al loro senso di responsabilità, o più semplicemente alla buona stella? Meglio infittire le raccomandazioni o lasciar cadere nella conversazione i dati sui tanti rischi in agguato? Vengono alla mente le parole con cui Friedrich Nietzsche, maestro contestabile ma arguto, metteva in guardia: «Nessuno può gettare sopra il fiume della vita il ponte sul quale tu devi passare, nessun altro che tu solo. Certo vi sono innumerevoli sentieri e ponti e semidei che vorrebbero farti attraversare il fiume; ma solo a prezzo di te stesso, ti daresti in pegno e ti perderesti. Vi è un'unica via che nessuno oltre a te può fare». Che alla fine continuo la coscienza e la scelta personale lo sanno bene i due maestri insoliti, che ascoltiamo in queste pagine, più credibili e autorevoli di tanti manuali.

RENATA MADERNA

INCIDENTI E DROGA: DUE VITTIME PARLANO AI RAGAZZI

# «LA NOSTRA



Giorgia Benusiglio è stata in cattedra davanti a circa cento alunni della scuola media Giovan Battista Tiepolo di Milano.

**L**a giornata è assolata, la primavera inoltrata caccia i ricordi di intere giornate passate fra le mura di casa. All'istituto Paolo Frisi di Melegnano, alle porte di Milano, l'atmosfera è spensierata, come è giusto che sia per quei 100 ragazzi e ragazze di terza media che stanno per affrontare una lezione pomeridiana di un giorno qualsiasi di fine anno scolastico. L'argomento da affrontare è almeno in apparenza scontato: la prevenzione degli incidenti stradali. Prima di prendere posto i ragazzi scherzano e ridono, giocano come dei cuccioli cui è stata concessa l'ora d'aria.

Ma di lì a poco questa incoscienza si convertirà in consapevolezza di dover rispettare le regole stradali. Sempre. Quando vedranno con i loro occhi e ascolteranno dalla viva voce quel professore tanto speciale che li affronterà in un incalzante corpo a corpo lungo

due appassionanti ore: capiranno che la vita e la salute sono beni preziosi. Lui è **Alessio Tavecchio**, ha 39 anni e vive su una carrozzella da 16 anni a causa di un banalissimo incidente di moto.

## La fede dopo l'incidente

«Ero un ragazzo spensierato e vivevo la mia vita così, in allegria, con incoscienza», spiega di fronte agli occhioni pieni di interrogativi dei ragazzi. «Stavo andando ai giardini di Villa Reale di Monza sulla mia Yamaha 350 quella maledetta noiosa domenica. Mi sono distratto per alzarmi la visiera del casco e in quel piccolo secondo, a 50 chilometri all'ora, sono finito in una buca sfracellandomi. Di lì un calvario, il coma, mille operazioni e infine la notizia scioccante: avrei passato il resto dei miei anni senza poter camminare».

Alessio, che entra anche nei dettagli

# LEZIONE DI VITA»»

## ALESSIO, UNA MARCIA IN PIÙ

**A**lessio Tavecchio (nella foto) ha pubblicato un libro (*Con una marcia in più*, Paoline, € 14) dove miscela con sapienza il racconto della sua vicenda, gli argomenti tratti dalle sue lezioni e le lettere che riceve dai ragazzi incontrati nelle scuole. Il suo sogno è quello di realizzare un centro polifunzionale integrato a Monza. L'opera, che necessita di grandi investimenti, sarà un punto di riferimento per le persone disabili durante la difficile fase della riabilitazione psico-fisica e permetterà loro un migliore reinserimento sociale. Per informazioni: [www.alessio.org](http://www.alessio.org).



## «LA NOSTRA LEZIONE DI VITA»

medici e spiega come avvenga e cosa significhi la lesione del midollo spinale, causa della paralisi, ha reagito alla sua banale e terribile disgrazia, non si è lasciato sopraffare dalla disperazione o dall'autocommiserazione. È ripartito mettendo la quarta e cercando di dare un senso alla sua nuova situazione.

«L'incidente mi ha fatto trovare la fede in Dio, mi ha aperto impensati spazi di interiorità. Ho chiesto al Signore la guarigione e devo dire che mi ha esaurito donandomi la forza e l'entusiasmo di ricominciare daccapo facendo del mio incidente una vera missione».

### Qualcuno in cui credere

È cambiato anche il suo rapporto con i familiari, con gli amici migliori: «È scattato qualcosa, è cominciata con loro un'intimità mai conosciuta prima», confida. Fidanzato e in attesa di un figlio, continua a dedicarsi a quel "Progetto Vita" che, all'inizio come consulente dell'Acì e ora come libero professionista, da 10 anni sta portando avanti facendo da testimonial della prevenzione stradale nelle scuole.

«I ragazzi vogliono esempi credibili, hanno bisogno di qualcuno in cui credere e che spieghi loro i pericoli della strada, le trappole in cui possono incor-



Sopra: Alessio Tavecchio, 39 anni, ha partecipato nel 1996 come nuotatore (100 rana) alle Paraolimpiadi di Atlanta. In basso, a destra: Giorgia Benusiglio, 26 anni, mentre parla ai ragazzi insieme con suo padre.

tere quando corrono in motorino e, magari per superficialità, per protagonismo o per imitazione negativa dei compagni, non adottano le misure minime di sicurezza, come mettere e allacciare bene il casco o rispettare la distanza di sicurezza», rivela a chi lo avvicina.

La lezione procede a ritmo serrato, Alessio non può permettersi di "perdere" l'attenzione degli studenti. Li incalza di domande, pretende risposte, coinvolge tutti, si rivolge e cattura i più inquieti che, guarda caso, sono i soliti belluocci che hanno scelto strategicamente

l'ultima fila attorniano le ragazze più carine della classe. Affronta i temi più tecnici: chi lo sa ad esempio che andando a 50 km all'ora, cioè a una velocità bassa secondo il comune sentire, si percorrono in un secondo ben 14 metri?

### Il posto più pericoloso

E quanto cambia la situazione stradale in 14 metri! Ecco allora la parola magica: "consapevolezza", termine che i ragazzi alla fine della lezione avranno sentito almeno un centinaio di volte. Alessio li invita, quando montano in moto, a essere innanzitutto consapevoli di avere dei beni quali la vita e la salute, perché «la strada è il posto più pericoloso di tutti, dopo l'incidente vorresti tornare indietro di un secondo ma non puoi più farlo».

L'invito più pressante è quello a «lottare contro le distrazioni, tanto frequenti quanto, ahimè, causa prima degli incidenti», grida sospirando ai ragazzi, che già sono stati conquistati da questo strano professore, compagno di vita per un solo giorno. Le due ore passano in un soffio, le prof non osavano sperare tanta pace. La lezione termina con un applauso, dopo qualche domanda e anche qualche lacrima. Sarà servito?

STEFANO STIMAMIGLIO

## Tutti i rischi della strada. E della droga

**1 su 15**

quindicenni ha usato stimolanti nell'ultimo anno

**40%**

dei maschi diciannovenni ha fumato cannabis almeno una volta negli ultimi dodici mesi

**20 ragazzi**

su 100 tra gli 11 e i 15 anni bevono alcolici

**633**

in media gli incidenti che quotidianamente si consumano sulle nostre strade (dati Istat 2007)

**2,5 volte**

superiore il tasso di mortalità per le moto rispetto alle macchine (dati Istat 2007)



**40%**

dei morti nei fine settimana è rappresentato da conducenti e passeggeri delle due ruote (dati Asaps 2008)

